

LEGA PRO. L'ex direttore sportivo e i motivi della clamorosa rottura

Il congedo di Olli: «Cara Feralpi Salò, ecco perchè lascio»

«Su alcune situazioni non viaggiavo più in sintonia col presidente Pasini: giusto che le scelte siano sue Saluto senza astio: questa sarà sempre casa mia»

Sergio Zanca

Adesso la storia trentennale tra Eugenio Olli e il Salò è davvero alle spalle. L'ormai ex direttore sportivo della Feralpi, l'anima salodiana della società nata nel 2009 dalla fusione tra il Salò di Aldo Ebenestelli e la Feralpi Lonato di Giuseppe Pasini, ha chiuso con stile, con eleganza, non nascondendo il rammarico per una decisione dolorosa.

«Su alcune situazioni non viaggiavo più nella stessa ottica del presidente, che in ogni caso è chiamato a fare le sue scelte», ammette Olli, che ha deciso di non rinnovare il contratto con la Feralpi Salò, in scadenza il 30 giugno, e si presenta per una chiacchierata con i giornalisti nella sala stampa dello stadio «Lino Turina».

Il colloquio di ieri mattina con il presidente Pasini e con il general manager Marco Leali non ha regalato nessuna apertura. Un incontro per salutarsi con tanta amarezza, seppure con animi rilassati. La rottura di questi giorni non è stata ricompensata, lo strappo potrebbe lasciare segni dolorosi.

«**LASCIO** questa società, ma non la abbandono - prosegue Olli -. Continuo a sentirla come casa mia, un giorno spero di poterci ritornare. Esco senza sbattere la porta. Rimarrò come socio. L'idea era di ri-

Il successore

OGGI PRESENTAZIONE DI MARROCCU

Verrà presentato oggi, alle ore 14, nella sala stampa dello stadio «Turina», il nuovo organigramma della Feralpi Salò. Il presidente Giuseppe Pasini illustrerà le scelte effettuate, e i cambiamenti che verranno introdotti, a partire dall'arrivo del sardo Francesco Marroccu, che ha iniziato con la Nuorese in Eccellenza. Dopo essere diventato segretario nel Cagliari di Massimo Cellino, nel 2008-09 ha assunto il ruolo di direttore generale, in serie A. Nel gennaio 2014, dopo un periodo di aggiornamento in Inghilterra, ha firmato un triennale col Beira Mar, serie B portoghese, con l'incarico di riorganizzare tutto. Ma in giugno è ritornato in Sardegna, chiamato dal nuovo presidente dei rossoblu, Tommaso Giulinì. Stagione conclusa con la retrocessione in B. Nel 2015 eccolo ad Ascoli, e la scorsa stagione al Leeds di Cellino. Tra gli altri tasselli da riempire quello di team manager, incarico lasciato da Silvano Panelli.

strutturare l'organigramma societario, arricchendolo con figure nuove. Però su qualcuno non ci siamo trovati d'accordo. Serviva un profilo di un certo tipo, senza creare sovrapposizioni. Rimango a disposizione fino a fine mese, per il passaggio di consegne». Poi una confessione: «Ho un piccolo rimpianto: non avere lasciato in eredità a nessuno la mia professionalità - l'ammissione di Olli -. A dire il vero avevo individuato come possibile collaboratore Matteo Serafini».

Serafini è di Calvisano, ex attaccante del Brescia, nell'ultima stagione alla Triestina con Omar Leonarduzzi, già capitano dei gardesani: «Serafini - prosegue - si era reso disponibile, ma non è stato possibile concretizzare l'idea. Per il resto abbiamo costruito un tesoretto, creando un grande staff di osservatori, composto da Beppe Bazoli, Mauro Garbelli, Alberto Anglesio, Simone Ponzoni e Iacopo Bazoli, sguinzagliati ogni week end sui campi di numerose province. Loro mi seguiranno anche in futuro».

«Me ne vado senza astio, sereno - aggiunge -. Ho effettuato un percorso lunghissimo e difficile, iniziando più di 30 anni fa, con 3 squadre nella stessa località: Campo-verde, Real Plaza e Benaco. Siamo gradualmente cresciuti con una serie di fusioni e aggregazioni, l'ultima tra Salò e Lonato nel 2009, con



Eugenio Olli allo stadio Turina durante la conferenza stampa d'addio: lascia dopo 30 anni

“ Pasini mi ha dato una grande possibilità. Con Ebenestelli costruito modello ancora valido

“ Me ne vado con un rimpianto: non aver lasciato in eredità a nessuno la mia professionalità

“ Esco di scena senza sbattere la porta. Resterò come socio: un giorno spero di tornare

l'ingresso nel mondo dei professionisti. Abbiamo sempre avuto l'obiettivo di rafforzare il gruppo, e di stare bene insieme. Eravamo una piccola realtà. Siamo andati molto lontano. Io ho avuto la fortuna di essere supportato da persone che mi hanno sempre creduto a occhi chiusi e concesso fiducia».

Sui titoli di coda non posso mancare i ringraziamenti: «Alla famiglia Pasini, che mi ha dato una grande opportunità. Ad Aldo Ebenestelli, che ci ha aiutato a costruire il modello-Salò, da seguire perché ancora attuale. Ad Aldo Caffi, che mi ha insegnato uno stile di vita, il modo di rapportarsi con la gente, la capacità di incassare nelle situazioni difficili». E qui Olli si lascia prendere dall'emozione, gli occhi arrossati, la parola incrinata.

Olli rammenta i numerosi presidenti del passato, da Ugo Gagliardi a Renato Lucini, da Venanzio Girelli a Caffi. E ricorda l'unione a suo tempo tra il Garda e la Valle Sabbia, con Dino Capitanio e

gli amici della Conca d'oro: «Rapporti che conserverò nel cuore - sostiene -. Nessuno si è perso per strada. Ora me ne vado io. Ho deciso da un giorno all'altro, sorprendendo i miei stessi collaboratori. Alcuni l'hanno appreso leggendo i quotidiani locali. Spero che il mio sacrificio serva a far crescere la società».

Olli ha un pensiero anche per i tifosi: «In questi anni sia il gruppo della Vecchia Guardia che tutti gli altri sono stati parte integrante della società: ora li saluto pubblicamente, presto lo farò anche privatamente».

C'È CHI PARLA di occholino alla Reggiana: «Se avessi interrotto il legame con la Feralpi Salò un mese fa, avrei cercato di accasarmi altrove, ho voglia di restare nel calcio - assicura -. Ma non è facile trovare una nuova sistemazione. Con la Reggiana c'è sempre stata una reciproca simpatia, ma il discorso finisce lì».

Un diesse che intende ritornare presto in pista. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENT'ANNI DI SUCCESSI

Dalla Seconda ai play-off per la B: finisce un'epoca

Eugenio Olli ha legato la sua vita, non solo da dirigente, al calcio salodiano, contribuendo a portarlo al livello attuale, tra le società top della Lega Pro, partendo dai dilettanti



LA COPPA ITALIA. Nel 2004 il Salò al Flaminio vince la finale contro il San Paolo Bari (1-0)



LA FUSIONE. Nel 2009 l'unione tra il Salò e la Feralpi Lonato porta alla Feralpi Salò, che va subito tra i pro



IL GRANDE SALTO. Nel 2011, battendo la Pro Patria nella finale play-off, la promozione in C1